



La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. 20 anni dalla proclamazione.

Introduzione al Seminario

Antonio Tizzano*

Oggetto del nostro incontro odierno è la Carta dei diritti fondamentali, varata nel 2000, in occasione della firma del Trattato di Nizza, ma che è divenuta vincolante solo con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009.

Noi oggi celebriamo i primi 20 anni di vita della Carta, ma in realtà dovremmo dire che si tratta solo di un po' più di 10 anni, se si considera questo aspetto (il carattere vincolante, per l'appunto), che non è certo marginale.

Se però si segue la tesi, affacciata già nei primi anni di vita della Carta, e cioè che essa "dichiara" almeno alcuni principi che sono già presenti nel diritto (o nei principi generali) dell'Unione e nel diritto (o nei principi generali) degli Stati membri, e che quindi da questo punto di vista la Carta aveva già in larga misura una portata vincolante, allora possiamo dire che effettivamente da 20 anni la Carta condiziona la vita della Corte e del diritto dell'UE.

Non so se tutti sono d'accordo su questa ricostruzione. Di certo, essa è confortante per chi la enunciò in seno alla Corte nei primi anni 2000, restando

* Professore emerito di Diritto dell'Unione europea, Università "Sapienza" di Roma; già vicepresidente della Corte di giustizia dell'Unione europea.

inizialmente isolato in quella sede, ma poi via via sostenuto da un numero crescente di autorevoli osservatori.

Vediamo allora cosa è successo in questi 20 anni. Come si è evoluta l'interpretazione della Carta? Quali conseguenze ha prodotto sul diritto dell'UE e sul sistema giuridico dell'Unione? Come ha influenzato o come è stata influenzata dal corpo del diritto dell'UE?

Sono alcune delle questioni che possiamo porci oggi, esaminando la prassi di questi anni di applicazione della Carta.

Ad esempio, oggi non si pone più il problema che si manifestò nei primi anni di applicazione della Carta sul suo ambito di applicazione, quando molti giudici nazionali pensavano che la Carta fosse di applicazione universale e interrogavano la Corte su questioni estranee al diritto dell'Unione.

Com'è noto, la Corte chiarì con nettezza l'ambito di applicazione della Carta, e una serie di rinvii pregiudiziali venne progressivamente meno.

Oggi però la Corte ha ampliato la portata della Carta, sul piano sostanziale e quindi pur sempre nei limiti fissati dall'art. 51, ma consentendole di esercitare un ruolo ed un'influenza molto più importante.

Ma quel che mi pare più significativo è il peso che la Carta ha acquisito nell'interpretazione del Trattato e dei suoi principi. Com'era agevolmente prevedibile, infatti, non è il Trattato o il sistema del diritto dell'UE ad influenzare l'interpretazione della Carta, ma al contrario è la Carta che influenza l'interpretazione e la ricostruzione dei principi del diritto dell'Unione.

Basti pensare all'uso che è stato fatto dell'art. 47, sulla pienezza della tutela giurisdizionale e su altri principi fondamentali del processo, che in questi ultimi tempi hanno consentito di risolvere alcune delicate e importanti questioni.

Ci sono quindi molti aspetti da considerare. Quelli attinenti alla portata dei singoli diritti, ma anche quelli più generali del ruolo della Carta nell'interpretazione e nell'applicazione del diritto UE.

A questi molteplici quesiti – o almeno ad una buona parte di essi - risponderanno i nostri relatori.